

ALBEROBELLO E I SUOI TRULLI (25 aprile 2018)

Alberobello (BA), comune di circa 11.000 ab., ricadente nella Valle d'Itria e nella Murgia dei Trulli, è celebre per le sue caratteristiche abitazioni chiamate trulli (in gergo *sasedde* o *cummerse*), dal 1996 tutelati dall'UNESCO quali Patrimonio dell'Umanità.

Il toponimo originario della località, tuttavia, è Silva Alborelli secondo un antico documento risalente al 1481, ma il nome diventa ufficiale il 22 giugno del 1797 per scelta degli abitanti locali, malgrado l'adozione, sino al XIX sec., delle espressioni alternative Arborebello o Albero Bello.

La prima antropizzazione dell'area risale ai primi anni del XVI secolo, quando il conte Andrea Matteo III Acquaviva d'Aragona introduce, dal feudo di Noci, una quarantina di famiglie di contadini per bonificare e coltivare le terre, con l'obbligo di consegnargli la decima dei raccolti.

Nel secolo successivo, inizia a formarsi un agglomerato di piccole case, sulle vie dell'antico fiume Cana (dove ora si trova il largo Giuseppe Martellotta, detto anche Largo delle fogge o Largo della fiera), costruite, per l'abbondanza di rocce calcaree e carsiche, con pietre a secco senza l'uso di malta, anche per evitare il pagamento dei tributi al viceré spagnolo del Regno di Napoli – il quale sottoponeva ad una tassa ogni nuovo insediamento urbano –, in quanto costruzioni precarie e di facile demolizione.









I tetti a cupola (o anche tronco-conici) sono abbelliti con pinnacoli decorativi, ispirati a elementi simbolici, mistici, valori magici e religiosi, ecc. Generalmente esprimono segni distintivi della famiglia di appartenenza, particolari gusti ornamentali, anche se, in molti casi, il significato è oscuro, al pari dei simboli tracciati sulla cupola con la calce, ai quali la cultura contadina assegna un ruolo protettivo e propiziatorio esteso a tutti i componenti della famiglia e, persino, agli animali ed ai raccolti.



La dimora più grande, chiamata **Trullo Sovrano**, situata in piazza Sacramento, è alta circa 14 m e risale alla metà del Settecento (forse ha ospitato la reliquia dei Santi Medici). Questo edificio, a due piani, restaurato negli anni '90 per essere adibito a museo, ospita manifestazioni pubbliche (spettacoli teatrali, concerti di piccole orchestre o formazioni Jazz, serate di cultura e poesia e di beneficenza) e viene anche colorato con fari di luce.





In una zona centrale dell'abitato, è ubicato, inoltre, il più grande complesso di trulli tra i più antichi (sono quindici e risalgono al XVIII secolo), contigui, comunicanti e visitabili, come il **Museo dell'Olio**.





Identificato come “Casa Pezzolla” dal nome degli ultimi proprietari, il trullo viene acquistato dal Comune nel 1986 e restaurato tra il 1993 e il 1997. Attualmente, ospita il **Museo del Territorio**, suddiviso in aree tematico-cronologiche, per fornire informazioni complete sul territorio.



La **chiesa matrice** di Alberobello, dedicata ai santi Cosma e Damiano (dal 22 maggio 1854 ufficialmente patroni dell'abitato), dipendente per molto tempo dalla parrocchia di Noci, diventa autonoma nel 1814, viene elevata a santuario nel 1938 ed a basilica minore il 18 febbraio 2000 da papa Giovanni Paolo II. L'edificio attuale, che sostituisce una piccola cappella, risale alla fine del XIX ed è in stile neoclassico, con pianta a forma di croce latina, presenta, sulla facciata due campanili (quello di sinistra ha una meridiana e l'altro un orologio) e custodisce numerose statue e dipinti.



Singolare è la Chiesa parrocchiale di **Sant'Antonio** (custodisce statue, dipinti e bassorilievi), edificata negli anni 1926-1927, con pianta a croce greca, perché riproduce le fattezze tipiche dei trulli, che si ritrovano nella cupola (alta 21 mt) e nel campanile (supera i 18 mt di altezza).





CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I trulli sono un tipo di costruzione conica in pietra a secco, tradizionale della Puglia centro-meridionale, molto diffusi per la disponibilità di materiale lapideo e per la conservazione delle tecniche costruttive tradizionali tramandate, senza sostanziali modifiche, nel corso dei secoli.

In seguito ai lavori di dissodamento del terreno e di aratura, i contadini e i pastori, con l'aiuto dei familiari e senza il supporto di altri operatori edili, utilizzavano il materiale roccioso (raccolto sul posto, a costo zero e di ostacolo, fra l'altro, alle attività agricole) per edificare a secco, con grande abilità, armonia e inventiva – nel rispetto delle esigenze statiche – ricoveri momentanei o depositi per gli attrezzi agricoli. Nel corso del tempo la tipologia ha subito una lenta evoluzione, arrivando ad abitazioni di più ambienti, costituite da un vano principale, più altri locali perimetrali.

Buona parte dell'agglomerato di Alberobello è costituito da queste case rurali, Patrimonio dell'Umanità dal 1996.

